

TOSSICODIPENDENZA.

Il «Giornale» lancia un metodo rivoluzionario per «guarire» Gli esperti ribattono: «Terribili illusioni per chi soffre»

Liberi dal «buco» in 24 ore? «Così si spaccia speranza»

Tutte negative, le reazioni all'articolo sul «rivoluzionario metodo» per uscire dall'eroina «in 24 ore» con cui ieri apriva il «Giornale».

getti ancor più fragili ed esposti dei tossicodipendenti, ovvero i loro familiari. E siccome nell'articolo si parla di detossificazione al 100%...

dall'inguine con le unghie. Il problema fondamentale non è smettere di drogarsi, ma la voglia di ricominciare.

ALESSANDRA RAQUEL

ROMA «Liberi dalla droga in solo 24 ore». Così ieri recitava il titolo d'apertura del «Giornale».

fragile struttura». Sarà poi lo stesso Vittorio Feltri a spiegare che nomi e indirizzi dovrebbero essere invece dati nei prossimi giorni.

Massimo Barra, fondatore e direttore del centro di Villa Maraini, è ancora più duro. «Il «Giornale» ha avuto momenti migliori, in passato.

Antonio Fenelli, psichiatra, lavora nella periferia romana del Laurentino 38, spesso anche con tossicodipendenti.



Benessere, ebbrezza o depressione?

I primi a parlare l'uso, diventato troppo frequente e diffuso, furono con un editto, nel XII secolo, gli Enriki egiziani.

Bisogna però attendere il 1545 prima che Moreau de Tours, medico presso l'ospedale di Bicêtre, rediga, in Francia, il primo rapporto scientifico.

139 deputati per la liberalizzazione delle droghe leggere. Imbarazzo di An, Fi e Ccd

E lo spinello divide il Polo

ROMA. Uno spinello li dividerà, intorno alle proposte di legge che prevedono la liberalizzazione del consumo di droghe leggere...

Spinello sì, spinello no. Diviso al proprio interno il Polo berlusconiano, alla Camera la proposta di legge che prevede la liberalizzazione delle droghe leggere...

la letteratura scientifica - afferma un organismo severo come la Drug enforcement administration statunitense - non vi è un solo caso di morte provocato sicuramente dalla cannabis.

causa di una continuità commerciale. E le politiche di riduzione del danno non devono limitarsi a intervenire sugli effetti prodotti nel consumatore dal ricorso a «droghe pesanti».

tolerate, «controllato e disciplinato con i dovuti disincentivi al pari del tabacco e dei superalcolici».

Non solo: oltre a un severo regime di autorizzazioni sia per la vendita al dettaglio sia per la coltivazione e il commercio, la proposta prevede che rimangano in vigore le norme repressive del traffico internazionale e clandestino.

PIETRO STRANZA-BADALE

chiara Giovanni Bolea all'appello lanciato nelle scorse settimane a favore di «un'attività ricreativa di cui non è stata provata in alcun modo la capacità di causare danni rilevanti».

me di diritto penale è quando l'assunzione di queste sostanze da parte dell'individuo in questione risultasse dannosa per gli altri.

Non c'è, insomma, alcun legame farmacologico o psicologico: «La escalation obbligatoria dallo spinello alla coca o all'eroina o all'ecstasy».

Lo scontro, ancora una volta, è tra proibizionisti e antiproibizionisti. O - come puntualizza Manconi - tra «punizionisti-proibizionisti» e «antipunizionisti-antiproibizionisti».

Francesco D'Onofrio: «No alla liberalizzazione, farebbe abbassare le difese psicologiche e sociali»

«Marijuana di sinistra, alcool di destra»

«Quella sull'uso di droghe leggere è sempre, anche da parte di chi considerava la legislazione penale con più sfavore, una scelta sul male minore.

nale con più sfavore, una scelta sul male minore. Il referendum ha tolto la sanzione penale.

causa principale di tanti suicidi di giovani questo è. Più che una legge servirebbe insomma una lunga opera culturale?

molto seria. Non mi pare che si possa accusare la cultura libertaria e quella della sinistra del fatto che lo Stato lucra imposte sulle droghe legali come alcool e tabacco.

ROMA. Liberalizzazione? Giammai. Francesco D'Onofrio, una delle «teste pensanti» del Ccd, è categorico: «Due anni fa nel referendum sulla depenalizzazione delle droghe leggere vinse il sì (con il 55% dei voti, ndr)».

conseguenze sul fisico e sulla mente delle persone, ma se il legislatore l'accogliesse farebbe drammaticamente abbassare le difese psicologiche e sociali nei confronti dell'uso di droghe pesanti.

Non riteniamo che sia progressivamente venuta meno un'autentica cultura della vita, che si stia privatizzando il bene vita, ritenendolo oggetto esclusivo dell'interesse dell'individuo.

Qual è la allora vostra proposta per andare a una riduzione del danno? Noi riteniamo che sia progressivamente venuta meno un'autentica cultura della vita, che si stia privatizzando il bene vita, ritenendolo oggetto esclusivo dell'interesse dell'individuo.

Certamente passa attraverso la non riduzione del senso del danno che si fa. Non si può educare alla vita e insieme ritenere che «il corpo è mio e lo gestisco io» come metro unico della propria persona.

Credo che ci sia una contraddizione. Ho la sensazione che si taccia molto irresponsabilmente sui danni gravissimi provocati dall'alcool, verso il quale per ragioni probabilmente di produzione e di imposte non c'è alcuna autentica campagna nazionale di prevenzione.



sufficientemente oggetto di un insieme di politiche familiari, scolastiche, di lavoro degne di questo nome. Di questo tema diventa oggi centrale non mi dispiace per niente.